

L'INTERVISTA

GIORDANO EMENDATORI / EX PRESIDENTE DELLA OPTIMA MEC3

«Non vogliamo riavere la Pernigotti ma andiamo avanti e chiederemo i danni»

Dopo la sentenza del tribunale che ha decretato valida la cessione, parla l'imprenditore: «Il giudice non ha detto che ho avuto torto e la causa continua fino in Cassazione»

CATTOLICA

THOMAS DELBIANCO

Il tribunale di Milano ha respinto nel merito la richiesta di annullare il contratto avanzata dall'imprenditore Giordano Emendatori, ex presidente della Optima Mec3. Tradotto: il Gruppo Optima di San Clemente può acquisire il comparto gelati della Pernigotti perché la cessione del ramo gelati dell'azienda piemontese al gruppo della Valconca è regolare.

Emendatori, dopo la sentenza del tribunale di Milano su Optima-Pernigotti, finisce qui?

«Niente affatto. Il tribunale ha rigettato la nostra richiesta di accedere ai documenti di Pernigotti e Optima. La causa continua. Il prossimo passo è il ricorso contro la decisione del tribunale. Andremo avanti fino in Cassazione, perché siamo convinti che Pernigotti abbia giocato su due tavoli. Un'ammissione di parziale ragione del tribunale c'è stata, perché il giudice ha compensato le spese. Io pago le mie spese, Pernigotti si paga le proprie. Non è che il giudice ha detto Pernigotti ha ragione, voi avete torto. Il giudice ha detto che quello che chiedevamo non lo può concedere. Noi ora chiederemo altre cose, percorreremo altre strade».

Lei rivendica l'accordo sotto-

scritto con Pernigotti per la cessione del marchio Maestri Gelatieri, e relative strutture commerciali e produttive.

«Non era un accordo, ma un contratto scritto, da tutte e due le parti e festeggiato a Roma dal ministro Di Maio, che distribuiva cioccolatini ai giornalisti. Il contratto aveva delle condizioni risolutive, cioè entro il 23 settembre Pernigotti avrebbe dovuto adempiere a 7 condizioni da contratto. Il 1° ottobre era prevista la firma dal notaio in modo tale che da quel giorno diventavamo possessori del marchio e potevamo avviare la produzione. Ma al 23 settembre Pernigotti non aveva soddisfatto nessuna delle condizioni».

Poi cosa è successo?

«Il ministero ha riconvocato una riunione al Mise a Roma tra noi, Pernigotti e i sindacati. Il giorno prima della riunione veniamo a sapere che Pernigotti ha chiuso con Optima. E da lì noi abbiamo anche reperito della documentazione comprovante l'intenzione di Pernigotti di cedere ad Optima. Ma questa documentazione in nostro possesso non basta, e abbiamo chiesto di andare a vedere i documenti di Pernigotti».

Qual è il ruolo di Optima?

«Optima non ha nessuna responsabilità, può dire al massimo di aver appreso dai giornali che io



L'imprenditore Giordano Emendatori

avevo acquisito Pernigotti, ma ufficialmente non sapevano nulla. Quello che ha fatto Optima è del tutto legittimo e non attaccabile. Quello che invece hanno fatto i turchi (i Toksoz, ndr) secondo me è stato scorretto. Il dolo c'è da parte di Pernigotti, non da parte di Optima».

Dove vuole arrivare Emendatori con il ricorso?

«La cessione è stata fatta, non è

revocabile. Noi vogliamo accedere a questa documentazione per poi esprimere la nostra richiesta danni. Non vogliamo riavere la Pernigotti, che non è più possibile. Vogliamo che un tribunale accerti che c'è stato un accordo sotterraneo tra Pernigotti e Optima. L'azienda è stata pagata due volte e mezzo quello che avevamo concordato noi, per i turchi è stato un mega affare. Vogliamo provare che esisteva que-

sto accordo o questa trattativa parallela, a fronte di un contratto legale di 60 pagine, firmato i primi giorni di agosto».

Pone una scadenza temporale?

«Non avendo la volontà, né la possibilità di acquisire Pernigotti, andiamo avanti con la causa fino in Cassazione per i prossimi 20 anni, spero di essere ancora vivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA